Anno XLIV — N. 212
Martedì 6 Settembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

PASIAN DI PORDENONE

Meritata distinzione

Su proposta del direttore generale della C. R. I. è stata conferita la ricompensa della medaglia di bronzo al merito al tenente contabile **Zuccaro rag. Aldo** con la seguente motivazione:

« In servizio dal 27 ottobre 1918 al 5 ottobre 1919 presso l'ospedale militare di Molfetta, esplicò le proprie mansioni con zelo, attività, perizia ed abnegazione, meritandosi la stima e la benevolenza dei superiori ».

E noi ci congratuliamo col buon Aldo per questa meritata distinzione.

PORDENONE

Una interrogazione all'on. Ellero sui danni di guerra

L'on. Ellero ha interrogato il ministro delle Terre Liberate « per conoscere se non sia ora di provvedere i fondi agli uffici del registro e alle intendenze, perchè sieno pagati senza ulteriori ritardi almeno i concordati danni di guerra che non superano le lire 5000; e per sapere se dipende da disposizioni superiori il contegno vergognosamente strozzino della Intendenza di Udine nel procedere alle offerte e liquidazioni di danni che rendono quasi sempre impossibile l'accordo e vano il viaggio a Udine per concordare.

Ampliamento dell'Istituto don Bosco

L'istituto don Bosco che nel suo primo anno di vita, non solo ha incontrato il plauso della cittadinanza e la simpatia delle scuole tecniche ed elementari della città, ma ha avuto ottimi risultati nel profitto degli studi e nell'educazione dei giovani convittori, per il nuovo anno scolastico si ripresenta notevolmente ampliato e migliorato capace di una ottantina di posti.

Mentre spera di poter soddisfare alle nuove richieste, si ripromette di svolgere con sempre maggior efficacia, il suo programma di sana educazione civile e religiosa e di disciplinata assistenza negli studi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Auspicate nozze

Sabato mattina si univano in dolce nodo la gentile signorina Stamura Barbui figlia al nostro concittadino Pietro Barbui, pubblicista, con il chiarissimo giovane sig. Felice Zanuttig di Cividale, negoziante.

Alla coppia distinta e alle famiglie, i nostri rallegramenti ed i migliori auguri.

MARTIGNACCO

Una simpatica festa all'Asilo

Ieri seguì una simpatica festicciuola al nostro asilo infantile. Sul bell'edificio in piazza Umberto primo sventolava la bandiera tricolore, mentre nell'interno i bambini erano impazienti per il saggio che dovevano dare.

Davanti ad una folla di gente, costituita per lo più da mamme e babbi, i bambini cominciarono a cantare con vivacità ed espressione, accompagnati dal suono dell'armonium. Benissimo poi le canzoni soliste che riscossero prolungati applausi.

Vive congratulazioni poi procurarono alla signorina Anna Basco che con tanto amore e pazienza ha saputo istruirli.

Una bambina ha offert oun mazzo di fiori alla contessa Clementina Deciani che è tra le maggiori benefattrici dell'Asilo.

Vennero poi eseguite evoluzioni ed esercizi diversi tra i continui battimani. Un plauso ai benefattori ed agli insegnanti, ed un bravo di cuore ai cari piccini che per due ore procurarono un sano commovente trattenimento.

TEOR

I festeggiamenti dell'8 settembre

Il giorno otto settembre ricorre qui il tradizionale «Perdono della Madonna della Cintura».

Quest'anno, oltre alla consueta solennità religiosa, il Comitato «Pro Monumento ai Caduti» ha deliberato di indire i seguenti festeggiamenti:

Continuazione della Pesca di beneficenza sospesa il 14-15 scorso mese causa il tempo cattivo.

Ricchissimi sono i doni rimasti e fra questi cito: quello di S. A. R. il Duca D'Aosta, del ministro della Guerra, del ministro delle Colonie, del ministro della pubblica istruzione, del Comune di Teor ecc. ecc.

Estrazione della lotteria del «Bollettino della Vittoria», elegante quadretto con firma autografa del generalissimo Diaz.

Il prezzo di ogni biglietto è fissato in lire 5 e si acquista presso la sede del comitato.

La serata sarà rallegrata da illuminazioni, concerto musicale e fuochi artificiali.

CASSACCO

La traslazione della salma del parroco don Angelo Noacco

Due giorni di festività religiosa e popolare, domenica e ieri, a Cassacco. Pesca di beneficenza, funzioni religiose veramente solenni per la straordinarietà della contemporanea di tre Mitrati — caso straordinario, s'intende, in rapporto alla grandezza ed importanza del paese. Inaugurazione della bandiera del Circolo Giovanile cattolico, ecc. Ma la funzione che diede una impronta particolare di solennità alle due giornate, fu la straslazione della salma del parroco don Angelo Noacco, morto a 73 anni nel 1904, dal cimitero, alla cripta della maestosa, artistica Chiesa parrocchiale del paese.

Il parroco

Ho conosciuto il parroco don Angelo: alto e tarchiato della persona, direi quasi imponente, di carattere fermo, franco, anche battagliero all'occorrenza (quanto men feroci e più leali, le battaglie di allora, a petto di quelle che oggidì si combattono tanto aspramente!), di aperto ingegno, di coltura enciclopedica, egli era fra i sacerdoti più apprezzati dell'età che fu sua. Basti dire che egli era stato professore nel Seminario Cittadino, fino alla sua nomina di parroco di Cassacco nel 1865, dove volle restare fino alla morte; e che a lui si deve tutta la fioritura di nuovi templi nel Friuli che si ebbe nell'ultimo quarto del secolo passato: una quarantina di disegni di nuove chiese sono a lui dovuti, di vario stile, ma prevalentemente gotico-romanico; ed è suo completamente suo il disegno della chiesa parrocchiale di Cassacco, un gioiello artistico tuttora non completo stando all'ideale da lui vagheggiato.

Dicemmo che sapeva essere anche battagliero — più nel senso, peraltro, di sostenere battaglie, non già in quello ben meno simpatiche di ingaggiarle; e preferiva rimanere nel suo campo, religioso più che politico, più sostenitore di diritti conculcati o minacciati che non assertore e propugnatore di diritti dubbi o inesistenti. Tanto era il prestigio di autorità che per queste sue doti egli aveva raccolto fra il clero, che si voleva dire nei casi contrastati: — Andate dalla Curia dell'Alta — per indicare don Angelo, affidando a lui per tal modo di dirimere le controversie. Ed egli sapeva sempre conciliare anche ciò che sembrava inconciliabile.

Il tempio di Cassacco, ideato da lui che ne diresse anche l'esecuzione, fu cominciato nel 1886, compiuto nel 1904.

Feste e cerimonie

Feste, funzioni religiose cominciarono, come dicemmo, domenica, con forte concorso di popolo; culminarono ieri. Non mai Cassacco vide raccolto sì grande numero di prelati: l'arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi, il vescovo in riposo mons. Isola, già vescovo di Concordia, il vescovo di Rufo in Calabria mons. Paulini, l'arciprete di S. Daniele mons. Luigi Paschini il pievano foraneo di Tricesimo cav. Dal l'Ava, i parroci mons. Luigi Bulfoni di Buia, don Dose di Qualso, don Pietro Vidoni di Segnacco, prof. don Braida di Colloredo di Montalbano, don Romano Perini di Latisana, don Antonio Della Rovere di Santo Stefano (S. Maria la Longa) ed una trentina e più di altri sacerdoti, fra cui don Edoardo Marcuzzi, venuto dall'America a passare qualche giornata di riposo nella sua terra natale, don Attilio Ostuzzi, direttore del Friuli, don Ugo Masotti, consigliere provinciale; l'on. Biavaschi deputato al Parlamento; l'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale.

La traslazione.

Alle ore 9 si formò il corteo preceduto dal corpo musicale della Società filarmonica casaccense. Vi hanno partecipato autorità civili di Cassacco, il medico dott. Rizzi, il segretario di Treppo dott. Castellani, i circoli giovanili e le istituzioni cattoliche di Cassacco, di Savorgnano di Torre e di altri luoghi sotto vessilli.

La bara contenente i resti del parroco portata da sacerdoti e scortata dal corteo, fu accompagnata nella chiesa al suono di marcie funebri e al canto di salmi, e deposta entro un catafalco tutto, dall'alto al basso, adorno di fiori.

Nel tempio, fu cantata la Messa da requiem del Perosi. L'orchestra composta di elementi locali, l'organo, i cantori, sotto la direzione del maestro Luigi Garzoni, diedero una esecuzione impeccabile. All'organo «lavorava» il ben noto signor Ernesto Savorgnani di Bicinicco; baritono, Giacomo Simoncini di Latisana; tenori primi Luigi Cainero di Cavalicco e Natale Vattolo di Collalto; tenore secondo, Pietro Mussini di Cavalicco — artisti nel pieno senso della parola, i quali presero parte a quell'avvenimento artistico che furono i concerti tomadiniani di Cividale.

Dopo la Messa, ricostituitosi il corteo — sempre con la partecipazione dei tre Mitrati e di tutta la coorte sacerdotale, — levata dal catafalco la bara, l'accompagnò processionalmente nella cripta, ove furono compiute altre funzioni religiose e tra la commozione generale fu cantato il «De profundis». Poi, la bara fu calata nel sepolcro fra il monumento e l'altare.

Una ressa di popolo discese nella cripta, a porgere l'estremo omaggio al parroco che aveva con amore e bontà, vissuto quasi otto lustri da buon padre e pastore in mezzo al suo popolo.

Il monumento

Chi visita l'artistico tempio, affacciandosi alla cripta resta colpito dalla figura imponente del sacerdote inginocchiato davanti all'altare, dedicato a S. Valentino.

Quel sacerdote, è don Angelo Noacco — il parroco, l'artista ideatore della Chiesa che di lui conserva ora le spoglie.

La figura in marmo, scolpita in grandezza naturale dal prof. Galileo Cervelli di Firenze, il quale vi lavorò amorosamente intorno ben quattro mesi. Era gli ufficiale a Tarcento durante la guerra; ed aveva iniziato l'opera sua prima di Caporetto. Venne il disastro, l'invasione, e tutto restò sospeso. L'opera fu compiuto soltanto ora. E fu anche riformata la cripta, sempre seguendo lo stile romanico al quale si ispira la mole maestosa; dotata delle figure dei dodici apostoli e di vetri colorati alle bifore — così da formare un insieme artistico austero, che induce al raccoglimento, alla fiducia nella giustizia e nella pace ultraterrena. Ma sopra ogni altra cesa, domina la figura del buon parroco inginocchiato, dalla faccia serena di «uom giusto», di credente sincero, di padre che invoca sui propri figliuoli il perdono e le benedizioni di Chi tutto può.

La benedizione della bandiera

Nel pomeriggio fu benedetta la bandiera del Circolo della Gioventù cattolica di Cassacco.

Il nuovo vessillo fu scortato in chiesa da un corteo, cui segnavano il passo, le marcie della filarmonica di Cassacco, instancabile.

I vari circoli giovanili entrarono nel tempio al canto dell'inno «Noi vogliam Dio..... nostro padre e nostro re »; e alle loro voci virili si intrecciavano quelle più acute della gioventù femminile. Ben presto, il tempio fu gremito di popolo.

Matrina della bandiera, la signorina Mander; padrino, l'avv. Candolini.

Benedetta la bandiera — che porta i colori della Patria, con i nastri dell'asta in nero; l'arcivescovo pronunciò un appropriato caloroso discorso rievocando la nobile figura del parroco Noacco, elogiando il popolo cassaccense che, sotto la guida dell'ottimo di lui successore don Giuseppe Colitti, si mantenne costante nella via da quello segnata: fedeltà alla religione dei padri, alle tradizioni gloriose del nostro Friuli. E traendo argomento dai colori della bandiera — che sono i colori della Patria, — e dall'inno che i giovani entrando cantarono; l'arcivescovo insiste nell'insegnamento che egli sempre va propugnando: Dio, Patria, Famiglia devono essere i sentimenti che tutti dobbiamo accogliere nel nostro petto, cui dobbiamo ispirarci in ogni nostra azione; gelosi dei nostri diritti associarati dalle leggi dello Stato, sì, ma anche ossequienti alle stesse leggi e scruopolosi nell'esercizio dei nostri doveri: e come tutti, o giovani, foste pronti ad affrontare ogni pericolo e la morte stessa nelle trincee e sui campi di battaglia, per la difesa della Patria, così che al Friuli vennero nuovi titoli di gloria, così oggi dovete compatti, esigere il rispetto delle leggi, il rispetto dei vostri diritti che in quelle leggi trovano il loro fondamento, e dovete con par iardore compiere verso di essa ogni vostro dovere. In ciò sta il fondamento della Patria; senza di ciò, l'edificio della Patria, con tanto sacrificio di vite, di sangue, di dolori eretto e cementato, crollerebbe. Non sono le scriere bolsceviche le quali portano la Patria all'altezza cui le sue glorie passate la chiamano: la Patria che è salute, che è Concordia, che è Grandezza.

* * *

Dopo la funzione, mons. Arcivescovo ed il vescovo Paolini si accommiatano.

Segue un riuscito saggio all'Asilo infantile, con partecipazione anche della filarmonica; ed al saggio tengono dietro discorsi della signorina Mander dell'avv. Candolini, di don Ugo Masotti.

In ultimo il signor Leopoldo Castenetto ringrazia tutti gli intervenuti, a nome della gioventù di Cassacco.

Il parroco don Colitti, che fu prima cooperatore con don Noacco e ne segue con venerazione gli insegnamenti, si è mostrato anche in questa occasione un organizzatore perfetto, provvedendo con larghezza, acchè le funzioni riuscissero degne di ricordo nella storia religiosa del Friuli.

Il convegno della Società Alpina A PONTEBBA

Completiamo il resoconto del trentatreesimo convegno annuale dell'Alpina Friulana, troncato ieri, appena all'inizio.

A Pontebba, si ruinirono i reduci dalla visita alla Colonia di Frattis e quelli ritornati dalla salita Rosskofel non da tutti, però, come dicemmo compiuta.

Il convegno «ufficiale»

L'adunata seguì in un'aula del Palazzo delle scuole — magnifico. Oltre i sessanta circa soci dell'Alpina, intervennero al Convegno distinte personalità di Pontebba: il Sindaco ing. Faleschini, gli assessori Giov. Nascimbeni, Giov. Magri, Albino Buzzi, Ant. Cappellaro, Arturo Agolzer, il segretario Brunetti, il tenente Faleschini ed altri.

Il sindaco Faleschini porge il saluto ai congressisti in nome di Pontebba. Ringrazia la Società Alpina di avere scelto questo capoluogo a sede del suo trentesimoterzo convegno; e tanto più sentito e profondo questo nostro sentimento di gratitudine, in quanto che non è la prima prova di simpatia fraterna, da parte della Società medesima a noi, popolo di Pontebba, chiamato fino a ieri dalla Patria ed esercitare funzione di vigile custode per la inviolabilità del confine linguistico dell'Italia (bene!), mentre nell'animo di tutti ardeva inestinguibile la fiamma pel ricupero dello storico confine segnato dalla natura alla Patria nostra. E il popolo di Pontebba si mantenne sempre fedele a questo suo duplice dovere, fino al sacrificio più completo della sua terra (bene, applausi), perchè l'Italia risorgesse alle antiche glorie. (Vivissimi applausi).

Ricorda le benemerenze che l'Alpina si acquistò verso Pontebba: gli studi della regione, la Guida del Canal del Ferro; e, in altro campo, la iniziativa della colonia Alpina di Frattis. Noi (soggiunge) ben conosciamo l'opera altamente benefica di quella Colonia, del cui sorgere, il merito primo a voi spetta; e per essa, come in passato, così nell'avvenire cercheremo far il possibile per renderne sempre più agevole la vita e la prosperità. Noi pensiamo alla costruzione di una strada camionabile che conduca fino ad essa; noi affrettiamo col desiderio e col voto il ritorno — non consentito dalle perduranti condizioni del nostro paese, rovinato — di tutti i pontebbani, perchè pensiamo che ricomposto il Comune con tutta la sua gente, mercè la cooperazione volonterosa di tutti noi, faremo tutto quello che sarà necessario perchè Pontebba sia il nido preferito dell'alpinismo in questa regione. (vivi applausi).

Chiude rinnovando i saluti e le espressioni della più viva gratitudine di Pontebba per la benemerita Società Alpina Friulana. (Nuovi, generali, prolungati applausi).

Le parole del presidente

Il presidente dell'Alpina, prof. Olinto Marinelli, esordisce ricordando che mentre il convegno si svolge qui a Pontebba, in altro punto delle Alpi, finalmente nostre, a Cortina di Ampezzo, compiesi una cerimonia più solenne e di carattere nazionale: si inaugura il monumento ad Antonio Cantore, il generale eroico che guidò gli alpini friulani alla vittoria — alla gloria — sugli aspri campi della Libia il condottiero glorioso che fu nostro consocio. Di lui, nell'«In alto», scriverà l'on. prof. Michele Gortani; di lui chè personificò nel proprio l'eroismo di tutto l'esercito italiano, e nella squisita bontà dell'animo e nella genialità, il carattere speciale del nostro popolo! (Approvazioni). Alla cerimonia di Cortina di Ampezzo, la Società nostra si è fatta rappresentare dal vicepresidente comm. Pico e da due soci.

Il prof. Marinelli legge quindi una lettera di saluto e di adesione al convegno dell'illustre vegliardo prof. Torquato Taramelli, che in essa ricorda come il passo di Nassfeld fu il campo delle sue prime escursioni a scopo di studio nel Friuli cinquantaquattro anni or sono. Allo scienziato, che alle terre nostre con tanto amore dedicò le cospicue virtù del proprio ingegno, manda un saluto reverente.

Viene quindi a parlare della società e ne illustra i progressi: conta ora ben 373 soci, un numero mai raggiunto prima della guerra; ma, quel che più importa, fra quei soci, notevolissimo è l'elemento giovane e spiega una attività encomiabile, con gite con escursioni con salite frequenti. Taluni nomi di questi giovani ricordano i pionieri dell'alpinismo friulano: Pecile, Kechler, Tellini. Constata con il maggior compiacimento come sia venuto crescendo il numero delle signore e signorine che all'alpinismo si dedicano con passione; onde, fra i conquistatori di cime anche difficili (e ricorda talune fra le principali salite compiute nell'anno), si vanno frequentemente, nomi di signorine coraggiose: Livia Cesare, Vanda Driussi, Anna Zanier, Vittoria Biancuzzi ed altre.

Questo risveglio nell'alpinismo friulano — rileva il prof. Marinelli — è dovuto in gran parte al Colonnello Rubbazzer (grida di evviva il colonnello Rubbazzer ed applausi prolungati), il quale è un vero apostolo dell'Alpe, uno zelante promotore ed un perfetto organizzatore di gite alpine. (Nuovi insistenti appl. ed evviva all'indirizzo del colonnello Rubbazzer).

Ma il compito della Società nostra (continua l'oratore), non si esaurisce con queste gite. Ricorda l'«In Alto», ricorda i Rifugi, o distrutti o rovinati: il ricovero Marinelli sul Coglians fu riparato e rimesso in grado di valercene; l'anno venturo, si farà altrettanto pel ricovero del Canin. Vi sono le Guide: ristampare le vecchie, esaurite o scomparse affatto? andare avanti con la Guida delle Prealpi Giulie?... La direzione della Società è propensa, per completare e stampare quest'ultima, per la quale alcuni valenti giovani hanno già iniziato e stanno continuando il diligente lavoro.

Così la società nostra ha ripreso il suo lavoro; e la confortano le simpatie dei compaesani, del che sono sintomo e prova due graditi omaggi: l'inno della società e il nuovo gagliardetto alla medesima offerte da un gruppo di gentili signorine.

Legge una lettera dell'Alpina delle Giulie, con la quale si esprimono voti perchè, nell'opera di rinnovi nomi per la nomenclatura ufficiale delle località alla quale attende speciale commissione, sia tenuto conto dei vecchi nomi italiani e delle tradizioni locali e si evitino certe..... squisitezze che finiscono con l'essere ridicole. Noi ci associamo, trovandoli giusti (e giustificati da recenti esempi), ai voti della consorella.

Per l'Asilo di Pontebba

Informa poi che, essendosi, durante l'anno della invasione, costituita a Firenze una Commissione per la istruzione ai bambini profughi della quale egli era presidente ed il prof. Musoni vicepresidente, essa ebbe un fondo a proprie mani di circa 20 mila lire, delle quali residuarono circa 2600 più gli interessi maturati nel frattempo.

Questo residuo, la Commissione devolve ora a vantaggio dell'Asilo infantile di Pontebba, che sa' versare in condizioni disagiate e difficili.

Cede in proposito la parola al prof. Musoni, il quale con qualche maggior dato, illustra e l'opera della commissione in Firenze e il significato che si intende dare all'offerta di oggi: atto di omaggio a Pontebba, il paese che più di ogni altro in Friuli, la guerra travagliò e rovinò; atto di riconoscenza alla risorgente Pontebba, la quale, pur nei disagi non ancora superati, fece così gentili e fraterne accoglienze ai congressisti.

L'attività del Circolo speleologico

Il prof. Musoni illustra quindi la attività del Circolo Speleologico. Egli dice:

Discorso del prof. Musoni

Pur non volendo infliggervi la noia di un discorso, non posso tuttavia lasciar cadere una consuetudine per la quale il Presidente del Sodalizio che ha così stretti vincoli di parentela colla Soc. Alp. Friuli, ha preso sempre finora la parola in questi solenni annuali convegni per dare conto dell'opera compiuta dal Sodalizio stesso nel periodo di tempo che intercede tra un convegno e l'altro. Ridotto a questo il mio compito, dovrò essere necessariamente breve, perchè il Circolo Spel. e Idrol., a cui l'invasione nemica inferse ferite quasi mortali, è ancora lontano dal disporre dei mezzi per ritentare quelle imprese che gli permisero già di affermarsi valorosamente nella scienza italiana.

Esso però non vive inoperoso, ma, abbandonata ad altri sodalizi, più o meno affini, la parte touristica della speleologia, non più necessaria, come in passato, per richiamare sopra di sè la pubblica attenzione, viene svolgendo la sua attività sopra terreno strettamente scientifico. E per accennare ad alcuni dei risultati a cui è pervenuto, quest'anno, basterebbero i trovamenti paletnologici da esso fatti per acquistargli titolo di benemerenza; trovamenti che avrebbero aumentato considerevolmente il ricco materiale già raccolto, classificato ed ordinato nel *museo speleologico* del Castello di Udine, se i barbari, durante i dodici mesi che infestarono la nostra città, non l'avessero barbaramente o manomesso o disperso. Buon per noi che quanto vi si trovava di più prezioso e caratteristico, era stato precedentemente illustrato e riprodotto fotograficamente in varie pubblicazioni.

Il nuovo materiale, di cui ho fatto cenno, venne scoperto nella grotta detta Foran di Landri, presso Prestento, la quale viene così ad aggiungersi ultima alle stazioni umane preistoriche già da noi accertate ed esplorate nelle grotte di Robic, Ciondar des Paganis, Velika Jama e Pacink. Degli scavi scavi, eseguiti con rigoroso metodo scientifico dal nostro infaticabile dott. Egidio Feruglio, vi dirà egli stesso nel «Mondo Sotterraneo» che uscirà prossimamente in grosso volume, riccamente illustrato: dove pure viene accuratamente studiata tutta la suppellettile paletnologica esumata e raccolta.

Vi si trovano selci di rozza fattura e di aspetto paleolitico, cocci e rifiuti di pasti neolitici, oggetti d'osso (manichi, spatole, punteruoli) e, negli strati superiori, fibule, armille ed altri oggetti dell'età del bronzo e dell'età protoferrea. Interessanti i resti di *ursus spelaeus*, dell'epoca glaciale, di cui qualcuno lavorato, e il quale, armeno che non provenga da strati rimaneggiati, farebbe sospettare, insieme alle selci soprariccordate, la presenza dell'uomo nelle nostre caverne fin dall'epoca paleolitica. In ogni modo, questi trovamenti, colla loro serie cronologica testimoniano che il Foran di Landri venne abitato ininterrottamente, almeno dal neolitico in giù, fino a che l'uomo rimase troglodita o cavernicolo: e ciò credo si possa ripetere di quasi tutte le grotte dei nostri paesi che furono stazioni umane preistoriche.

Allo stesso modo, quando quei nostri lontanissimi antenati uscirono dalle caverne sotterranee per recarsi ad abitare all'aperto, le posizioni che allora scelsero per stabilirvi le loro dimore, determinati vi da ragioni di ordine o geografico o topografico o economico o strategico, furono poi sempre occupate, quasi tutte, fino ai nostri giorni, permanendo, in generale, le cause che ne determinarono la prima occupazione. Perciò buona parte delle sedi umane anche oggi esistenti è da ritenere siano sorte in epoca assai remota o forse preistorica: onde le difficoltà quasi insormontabili contro cui urta la toponomastica nell'interpretarne i nomi, che spesso ripetono l'origine da lingue scomparse, di cui non si è trovata ancora la chiave.

Concludendo su questo argomento, il contributo portato fino ad oggi dal nostro Circolo alla paletnologia italiana — e certamente dell'altro ne porterà in avvenire, perchè altre grotte che presentano caratteri di abitabilità, tra cui una in val del Natisone, saranno presto esplorate — è notevole, e basterebbe esso solo a giustificarne l'esistenza e qualsiasi aiuto pecuniario da parte di chi lo sostiene.

Ma nemmeno le ricerche di pura speleologia vennero completamente trascurate in quest'anno di grazia. E' stata iniziata, e, si spera, potrà essere in breve proseguita, l'esplorazione dell'altipiano del Ciarlecc, ripresa oltre la destra del Tagliamento dell'elissoide calcareo-cretaceo dello Stella-Bernadia. Come questo è ricco delle più importanti grotte del Friuli, quali la Villanova, la Pre'oreak, la Viganti; è probabile che, datane la analoga costituzione geologica e litologica, una fenomenologia carsica non meno interessante sia anche sul Ciarlecc, dove già venne sondata una voragine profonda 90 metri, segnalata un'altra che si vuole s'inabissi sotto i 100; e alla base di esso zampillano alcune abbondanti sorgenti, il cui studio potrà condurre a notevoli conclusioni in fatto di idrografia sotterranea.

Il problema della circolazione delle acque nelle regioni carsiche è oltremodo controverso. La vecchia teoria della rete idrografica sotterranea propugnata dal Martel e dal Katzer, sostenuta specialmente dagli esploratori di grotte, è stata più o meno combattuta dal Grund, dal Penck, dal Richter, dal De Marchi, ecc., e recentemente considerata sotto nuovi aspetti dal Cvijic e ora sarà opportuno che anche ai nostri studi venga dato quind'innanzi un indirizzo inteso a portare, più di quanto si sia fatto sinora, un utile contributo alla risoluzione di così importante e dibattuta questione.

L'accenno alle ricerche idrografiche mi porge occasione di ricordare come i nostri soci, Egidio e Domenico Feruglio, abbiano impreso lo studio geoidrologico della Bassa friulana; studio che potrà servire di base alla progettata bonifica ed irrigazione di estesi terreni, destinati ad aumentare la capacità produttiva della nostra agricoltura.

A tale scopo il dott. Egidio, l'accurata livellazione freatica della media pianura a monte della linea delle risorgive, già compiuta dal Lorenzi, di cui va meritamente ricordato il fondamentale lavoro sullo Stella, ha esteso a tutta la zona fra il Tagliamento ed il vecchio confine; compiendo inoltre lo studio geognostico-agrario di alcune tavolette e raccogliendo altri importanti dati idrologici.

Di interesse oltrechè scientifico, anche pratico, sarà pure lo studio geologico-chimico che il Circolo, col concorso del R. Laboratorio di Chimica Agraria — al quale si è associato in molti suoi lavori e di cui per fortuna è direttore il nostro vice-presidente dott. Domenico Feruglio — si propone di fare delle sorgenti sulfuree esistenti nelle Alpi e nelle Prealpi carniche: sorgenti di cui non è stata ancora messa in evidenza tutta l'efficacia terapeutica e, mentre oggi son poco note in Friuli e fuori, con una opportuna e seria réclame scientifica potrebbero attirare molti di coloro i quali chiedono salute alle acque e diventare notevole fonte di reddito.

Ma, nell'ambito degli studi idrologici, altri campi ancora sono aperti all'attività dei nostri soci, le cui ricerche potrebbero altresì rendersi utili per applicazioni pratiche nell'interesse dell'igiene, dell'agricoltura, dell'economia forestale e soprattutto nell'interesse del nostro sviluppo industriale, oggi che in Friuli è stato posto in tutta la sua imponenza ed in tutta la sua importanza, il problema della utilizzazione delle forze idrauliche, come, infine, dovrei accennare all'esplorazione del sottosuolo friulano progettata dall'attuale Amministrazione provinciale, a cui il Circolo Speleologico ed Idrologico potrebbe recare un non dispregiabile contributo di esperienza e di studi, poste che parecchi membri della Commissione a tale scopo nominata, sono nostri soci e dei più valenti: ammenochè l'utilissima iniziativa, intorno alla quale da troppo tempo ormai si tace, non sia destinata a rimanere allo stato delle buone intenzioni di cui è lastricato l'inferno.

Senonchè, avendo promesso di essere breve, vengo senz'altro alla conclusione. Il Friuli, paese infinitamente vario sotto l'aspetto fisico, racchiude in sè molte ricchezze latenti, che urge mettere in valore, per la necessità di stabilire un maggiore equilibrio tra il suo sviluppo demografico e la potenzialità economica, oggi specialmente che l'emigrazione temporanea, la gran valvola di sicurezza di ieri, trova chiuse quasi dappertutto le porte. E se la nostra agricoltura ha fatto progressi immensi dall'ultimo quarto del secolo passato in poi, alcuni rami di essa sono suscettibili di ben maggiore sviluppo; e sul terreno industriale si potrebbe fare anche più, dopo che nuovi orizzonti vennero aperti dalla accennata possibilità di sfruttamento del carbone bianco, atto alle più svariate e redditizie applicazioni, e del quale noi siamo la provincia più ricca d'Italia. Proseguendo coraggiosamente per questa via, non andrà molto che riusciremo a produrre una radicale trasformazione nella fisionomia economica del nostro paese e, forse, a metterlo in condizione di poter bastare a sè stesso.

Ma perchè ciò avvenga, è necessario vi cooperino anche i numerosi cultori degli studi e della scienza pura, che oggi sono in Friuli, portando ciascuno il contributo della propria competenza, coordinando e convergendo i singoli sforzi al comune intento di escogitare i mezzi maggiormente atti a dare incremento alle nostre fortune. E le utili iniziative che costoro, meglio di chicchessia, saranno in grado di suggerire ai pubblici poteri ed ai corpi amministrativi, potranno da questi essere facilmente attuate grazie alla esuberante, intelligente e fattiva mano d'opera di cui il Friuli sempre dispose ed oggi dispone più che mai. Solo mercè la stretta collaborazione e l'intima, fraterna solidarietà di tutti i lavoratori del libro, della falce e del martello, potrà la Patria nostra assurgere a quel grado di prosperità e di benessere economico generalmente diffuso ch'è *conditio sine qua non* per la pace e la tranquillità sociale.

Il dono del gagliardetto

Un tentativo del colonnello Rubbezzer di riversare modestamente sui giovani il merito dello sviluppo alpinistico attuale, è prontamente... represso dai giovani che coprono le parole dell'ottimo colonnello.

Il presidente prof. Marinelli informa quindi come un gruppo di signorine abbia provveduto per donare alla Società un bello e ricco labaro. Quello... battezzato l'anno scorso a Collina (doveva dire «affogato» addirittura, tanta pioggia lo... battezzò), sebbene carico già di gloria per essere stato baciato dalle nevi del monte Bianco, pure, a causa delle intemperie sofferte, è impresentabile, oramai. Perciò tanto maggiori grazie sieno rese alle donatrici gentilissime, alla rappresentante delle quali, signorina Livia Cesare, cede la parola per la presentazione del dono.

Signor presidente, — così dice la signorina Cesare — ho l'onore di affidarle il gagliardetto che le socie dell'Alpina sono fiere e liete di offrire in dono al forte Sodalizio, ch'Ella bene presiede, ond'esso, in tal segno, che è simbolo e sprone, persegua la sua opera, infaticabile. Con questa semplice cerimonia, fatta al cospetto dei monti tutti nostri finalmente e che cementa i nostri cuori, vivifica le menti, insieme, ci sentiamo ad essa avvinti per nuova fede e coi migliori propositi.

Ben vada dunque il nostro Gagliardetto, o consoci, a sventolare in alto; là, fra i silenzii delle vette, sotto gli ardori o le ire del cielo, davanti alle roccie fascinatrici; là, sulle nevi e sui ghiacci perenni, sui margini delle acque precipiti, fra le ombre gradite delle foreste; là dove la vita fisica si rinfranca e la vita morale si purifica; là, in alto! (vivissimi applausi).

E il gagliardetto, fra continui calorosi applausi, è spiegato: bellissimo, artistico. La signorina Cesare lo consegna al presidente, fra un rinnovato tuonare di applausi, e di evviva.

Il prof. Marinelli, ringrazia le gentili donatrici e porge ad esse, in ricordo, il nuovo distintivo della società, mentre i soci persistono nell'applauso.

Il sindaco ing. Faleschini, ringrazia per l'offerta in aiuto dell'Asilo infantile di Pontebba: la nostra popolazione sarà riconoscente. Chiude con un evviva alla società alpina Friulana, cui si associano i pontebbani presenti ed al quale rispondono gli evviva Pontebba unanimi ed insistenti degli alpinisti.

L'inno dell'Alpina

E si viene all'altra aspettata «novità», l'inno dell'Alpina Friulana, sulle parole dettate dall'avv. Emilio Nardini musicato dal maestro Zardini — l'insuperabile interprete dell'anima friulana, donde scaturì con sono melodie sempre soffuse di gentili sentimenti nostalgici e malinconici — come l'austerità dei nostri monti e l'ampliatudine sterminata delle nostre pianure ispirano.

L'inno — cantato con la solita bravura dal corpo corale pontebbano, che dà colore e sfoggio a tutte le simpatiche cerimonie di Pontebba, è semplicemente sfarzoso; è applaudito, bissato, «trissato»: tutti si congratulano con lo Zardini, tutti vogliono stringergli con effusione la mano; ed i evviva Zardini risuonano nella sala.

Il maestro ci fa riudire «lis stelutis», la «stajare», ed altre delle sue note composizioni, accolte con prolungati entusiastici applausi.

Il banchetto

Il convegno ufficiale si chiude con un vermouth d'onore offerto ai congressisti dal Comune (il secondo poichè un primo era stato offerto alla schiera che al sabato, imprese la salita al Rosskopfel).

Più tardi, ci raccogliamo al pranzo in comune, servito con grande impegno benchè il numero dei commensali superasse l'ottantina.

Allo spumante brindarono: il presidente della Società prof. Marinelli, l'on. Gortani (giunto con i Feruglio sul finire del pranzo dalle escursioni scientifiche) il sindaco Faleschini, il rappresentante della Guille sig. Alcide Pellegrini.

Forse, i brindisi sarebbero stati in maggior numero (...una volta data la stura, c'è sempre questo pericolo!); ma era sopravvenuta l'ora della partenza, e dovemmo separarci con vivo dispiacere dai cari amici di Pontebba.

LESTIZZA

La solenne consegna della bandiera ai Combattenti

Dal piano al monte, dalle alte valli della Carnia pittoresca alle ubertose pianure del nostro Friuli; nelle città, nei grossi paesi, nei villaggi tutti della piccola patria, che tanto generoso sangue di purissimo amor patrio offrì alla causa della giustizia e della libertà, ovunque si va compiendo la gentile e patriottica cerimonia della consegna della bandiera nazionale ai gloriosi ex-combattenti.

E domenica u. s., anche Lestizza esultò per tale cerimonia, riuscita veramente solenne pel concorso numeroso di ex-combattenti accorsi da ogni parte per sentimento di solidarietà verso i loro fratelli d'arme e per l'intervento di una fiumana di popolazione dei paesi circostanti, attratta dalla ricchissima pesca di beneficenza e da una serie varia e divertentissima di spettacoli che il benemerito comitato organizzatore aveva preparato per l'occasione.

La giornata, incerta da principio, andò man mano rischiarandosi ed un fulgente sole settembrino rese ancor più gaio il grazioso paesello. Ogni finestra aveva una bandiera ed uno sventolio multiforme segnava tutte le strade d'accesso alla magnifica piazza centrale, dove s'ergeva l'artistico palco della pesca ed una serie di pali, paletti e paloni... alberi della cuccagna, per i fuochi artificiali, per l'artistica illuminazione elettrica e per il colmo dell'attrattiva che tanta curiosità suscitò e tanto concorso richiamò, il famoso trasporto del campanile in piazza.

Ma procediamo con ordine. Alle ore 8 giunse la banda di Colloredo di Prato, che attraversò le vie del paese al suono di gioiose marcie patriottiche. Alle nove si formò alla scuola il corteo che si recò alla chiesa parrocchiale per la benedizione della ricchissima bandiera, donata dalle donne di Lestizza ai combattenti. Durante la funzione sacra, il M. R. sig. Parroco con patriottiche parole si compiacque vivamente della cerimonia, ricordando ai combattenti come caposaldo dell'uman vivere debbasi sempre tener presenti Dio, Patria e Famiglia, parole che si leggono sul retro del nastro della bandiera benedetta.

Finita la sacra funzione, si riforma il corteo che, sempre preceduto dalla ottima banda, torna alla scuola ove viene offerto un vermouth d'onore alle Sezioni Combattenti intervenute alla cerimonia. Il corteo si riforma e la nuova bandiera, con la scorta d'onore di quelle delle sezioni di Pavia di Udine, Trivignano Udinese, Pozzuolo del Friuli, Sclaunicco, S. Maria ed altre ancora, accompagnate da un numeroso e baldo stuolo di soci, torna in piazza. Salgono sul palco, appositamente eretto ed artisticamente addobbato di verdi piante e fasciato da un grande drappo tricolore tutte le bandiere, una rappresentanza delle donne di Lestizza, le autorità e le rappresentanze delle sezioni intervenute.

A nome delle donatrici, la madrina signorina Fanny Fabris, con belle parole inneggianti al valore dei combattenti ed alla Patria, consegna la bandiera al Presidente della Sezione, N. U. dott. Nicolino Fabris, il quale, ritirando il nuovo vessillo dalle gentili mani dell'alfiera sig.na Iside Deotti, ringrazia le gentili donatrici a nome di tutti i combattenti di Lestizza. Con alate parole, esalta l'opera compiuta dalla donna in guerra e quella ch'essa è chiamata a compiere in pace. Assicura che il tricolore come sventolò sempre vittorioso sulla tormentata trincea, così sarà tenuto alto e spiegato da coloro che tornarono dall'immane conflitto. Chiude inneggiando alla grandezza d'Italia.

Il discorso del Sindaco

Agli applausi frenetici che salutarono le parole del dottor Fabris, seguì un religioso silenzio. Parlava il dottor Raffaele Pagani, Sindaco.

«Pochi mesi or sono, io portavo il mio saluto ed il mio plauso agli ex-combattenti di Slaunicco, che ricevevano dalle mani delle loro patriottiche donne il vessillo per essi tessuto. Tale saluto, tale plauso oggi lo porto a Voi, combattenti di Lestizzna, degni figli della Patria che tutto vi deve, a voi, donne di Lestizza, madri, sorelle, spose eroiche che dopo aver tanto sofferto per i vostri cari, volete eternare il ricordo del vostro dolore con un simbolo immortale, a voi donne che oggi col vostro atto consacrate la vostra devozione ad un ideale, rendendovi benemerite della Patria e ricevendo le benedizioni di quelli che non sono più e che vi guardano riconoscenti, di quelli che per questa nostra Patria diedero il loro sangue.

Anche voi, combattenti di Lestizza, prima con la vostra opera, poi con il vostro ricordo, avete voluto schierarvi fra le legioni dei benemeriti della Patria, di coloro che dell'Italia hanno fatto, a pari dei martiri, il loro idolo e, protetti dal tricolore, vessillo di gloria, simbolo di grandezza, voi marciate oggi alla conquista della pace e del benessere, guidati da una idea la più bella, la più santa, dall'idea dell'Italia forte, una, indipendente quale l'avevano sognata i nostri martiri, quale l'anno voluta e la vogliono i vivi.

Combattenti! Il sole oggi vi guarda, il bel sole d'Italia vi illumina; dopo aver squarciato nel cielo la densa nube che sembrava avesse voluto distendersi sui destini della Patria nostra, i suoi raggi sono tornati ad irraggiarla più belli, più lucenti, più benefici di prima!

Oggi che i morti vi benedicono, oggi che essi rivivono negli animi di tutti e che a mezzo di questo vessillo santo per la Patria, come è santo per la Chiesa, vi esprimono tutta la loro riconoscenza, oggi, combattenti, fate di queste vessillo la vostra «idea».

Sia esso per voi non soltanto un sentimento, ma il simbolo del lavoro e del progresso, fattori indispensabili al benessere della Nazione, sia la guida per raggiungere la mèta sognata dalla società.

Esso vi indichi la via più diritta per giungere a quell'èra di pace alla quale tutti dobbiamo mirare con tutte le nostre forze, vi dia la forza e la volontà per formare dell'Italia, di questa vostra terra la Nazione degna del suo grande passato, di questa Italia tanto invidiata non per altro che per la nobiltà degli italiani, la Nazione più forte e disciplinata.

Combattenti, siate sempre emuli delle antiche glorie, precursori di nuove!

Avete cantato in trincea, in faccia al nemico gli inni patriottici tanto belli e tutti nostri, avete sfidato la morte col sorriso sulle labbra, ricantate oggi quegli inni osannando alla Patria vostra, alla vostra bandiera, che se mai dovesse ricorrere ancora al vostro braccio per essere difesa, sono certo vi troverà sempre pronti a farla sventolare dove novelle glorie potessero aggiungersi a quelle passate.

Il magnifico discorso, interrotto spesso da vigorosi battimani, fu salutato alla fine da lunghi applausi.

I rappresentanti delle Sezioni di Pavia, Trivignano e Sclaunicco portarono il saluto dei loro compagni alla nuova bandiera, applauditissimi anch'essi.

La bandiera, scortata dalle consorelle, fu accompagnata alla sede della sezione, Villa Fabris. I numerosi partecipanti si riunirono quindi a signorile banchetto, durante il quale regnò la più schietta allegria ed armonia: la trincea ha affratellato indissolubilmente tutti i gloriosi excombattenti.

Nel pomeriggio ha inizio la ininterrotta serie di spettacoli. La pesca di beneficenza aperta fin dal mattino, era attorniata da una folla fitta e gioconda fra cui stentavano a farsi strada i fortunati vincitori degli svariati premi, fra i quali alcuni di valore rilevante.

Organizzato dall'infaticabile sig. Giuseppe Diana, coadiuvato dal dott. Padovan, era stata indetta una magnifica gara di tiro al volo al piccione, dotata di ben 4000 lire di premi. Alla mattina vi furono i tiri di apertura, con tassa di lire 50 d'entratura; il premio fu diviso fra i signori Diana, Coletti e Zorzi.

Alle 14 ebbe inizio la gara per il *premio Lestizza* (lire 4000) così diviso: 1., 2. e 3. signori Zorzi, De Laurentis, Clerici; 4. e 5. Onesti e Paretti; 6. Diana, 7. e 8. Colitti e Cattaruzzi.

L'interessantissimo spettacolo si protrasse sino alle ore 18 seguito con vero entusiasmo da tutti, sia per la valentia ben nota dei tiratori, come per la novità.

Gli altri divertimenti

Intanto che nello stand, appositamente costruito si eseguiva il tiro al piccione, in piazza si svolgevano, fra l'interessamento genrale e specialmente dei paesani dei vari concorrenti, gli altri numeri del programma.

L'albero della cuccagna fu scalato da una squadra di Ariis. Con vero entusiasmo fu seguito il tiro alla fune fra le squadre di Lestizza, Sclaunicco, Talmassons e Castions di Strada. Risultò vincente, tra frenetici applausi la squadra di Sclaunicco. Seguono nell'ordine: Talmassons, Lestizza e Castions.

Il Tedeum tomadiniano

Alle 16, col concorso della *Schola Cantorum* di Mortegliano, veniva cantato in chiesa un solenne Te Deum, musicato dal Tomadini. La bellezza e la dolcezza delle armonie del grande musico friulano, furono seguite con pio raccoglimento e con vera commozione dal numerosissimo pubblico che era accorso alla funzione. Finita la quale, la vasta piazza si riempì del popolo festante che fece folto circolo al magnifico concerto bandistico tenuto dall'ottima banda di Colloredo di Prato.

Si giunse così al tanto desiderato trasportodel campanile in piazza, ove giunse in una ridda di luci, accolto dalle esclamazioni di meravigliata soddisfazione. A completare la quale, si diede fuoco al riuscitissimo spettacolo pirotecnico.

La gaia giornata, che tanto lieto ricordo lascierà, in quanti vi presero parte, volgeva intanto al... piovoso.

Quando tutto fu finito, si aprirono le cateratte di Giove: ma ormai, *passata la festa*... venga pur l'acqua....

FAEDIS

Imponente dimostrazione d'affetto

Preannunciati con appositi manifesti, dall'Amministrazione comunale, giunsero oggi a cercare pace nella loro terra natale i resti gloriosi del nostro concittadino Giuseppe Tomat di Romano, caduto nel 1916 sulla contrastata cima del Monte S. Michele.

I funerali veramente imponenti, ai quali partecipò l'intero paese, con l'Amministrazione comunale al completo e largo stuolo di rappresentanze, furono una vera dimostrazione di affetto al glorioso estinto e l'esaltazione di un popolo fatta ai suoi eroi tutti.

Lungo sarebbe elencare i partecipanti alla mesta cerimonia. Notammo, fra le rappresentanze, l'Amministrazione comunale, la Sezione combattenti di Savorgnano, il Circolo Giovanile e la Cassa Rurale di Faedis, la Filarmonica di Povoletto con vessillo, il giudice conciliatore di Faedis, il presidente della Congregazione di Carità, la Cooperativa di Lavoro e di Consumo di Faedis, il sig. Sindaco di Povoletto, il cav. dott. Giuseppe Pitotti, l'avv. cav. Coren, il signor Cattarossi, i dottori Venuti e Orlandini, e tanti di cui ci sfugge il nome.

Apre il corteo un drappello di carabinieri: segue la banda di Povoletto, il popolo, gli ex-combattenti, il clero, le ghirlande, indi la bara ravvolta nel drappo tricolore, trainata da due pariglie su una prolunga di artiglieria, fiancheggiata dalla scorta d'onore comandata dall'egregio maresciallo dei CC. RR. sig. Silvio Zigiotto, comandante la stazione di Faedis.

Seguono i parenti dell'estinto; indi le rappresentanze.

Al suo arrivo ai casali Bertossi, la salma viene salutata dalle note della marcia reale della banda di Povoletto: indi il segretario comunale, in nome di Faedis, porge un mesto saluto.

Al camposanto, con commosse parole, porge l'estremo saluto all'eroe il sindaco di Faedis sig. Eugenio Faidutti. Lo seguono: il maresciallo sig. Zigiotto in nome della grande famiglia militare; e il signor De Luca Gio. Batta in nome dei combattenti di Faedis.

La cerimonia fu quanto di più solenne e commovente si possa immaginare. Essa dimostrò quanto vivo sia il ricordo e quale sia la riconoscenza del paese verso coloro che fecero sacrificio di sè stessi sull'altare della Patria.

SPORT

A. S. Udinese batte Villacher S. V. 1-0

Le accoglienze degli udinesi a Villacco

Con l'incontro dell'«Udine» a Villacco, l'Italia ha riallacciato le relazioni sportive con l'Austria. Infatti nessun incontro dal 1915 era stato disputato in territorio austriaco da squadre appartenenti alla F. I. G. C. Il pronostico era più che mai incerto data l'ottima classe dei campioni di Carinzia, che fino a ieri erano rimasti invitti sul loro pittoresco Sport-Platz, ma le prove date in questa stagione dai nostri foot-balleurs ci assicuravano che la vittoria non sarebbe stata loro strappata tanto facilmente, non solo i colori di Udine avevano da difendere, ma tutto il buon nome dell'Italia sportiva! E consci della loro missione, vinsero perchè vollero vincere, imponendosi con foga indiavolata ai loro cavallereschi e forti avversari.

Ricevuti alla stazione di confine dai delegati dal Villach S. V. Krebel e Horn, furono festeggiati all'arrivo a Villacco da un numeroso gruppo di sportivi ed accompagnati al Park Hotel.

La domenica mattina, dopo un sontuoso vermouth d'onore e dopo che i signori Wulz e Rolando ebbero parlato inneggiando allo sport ed ai suoi cultori, i nostri simpatici giuocatori vennero, con automobili messe a loro disposizione dalla Società ospitante, condoti in gita al lago d'Ossiacher.

Il Macht

Una fitta siepe di pubblico ansioso di assistere al match, che si annunciava disputatissimo, contornava il campo. Eleganti toilettes di villeggianti italiane spiccavano qua e là in quella cornice di pubblico impaziente, mettendo una nota gaia e simpatica di freschezza.

Entrano in campo per primi i bianconeri udinesi, poscia gli striscioni biancocelesti del Villacco. Arbitro il sig. Caiugati, noto sportmann milanese. Le squadre stanno riunite al centro del campo per la scelta del terreno, quando entra in campo il sindaco di Villacco, dottor Pomaroli. Egli, rivolse agli udinesi un cordiale saluto, dicendosi ben lieto di ospitarli nella sua Villacco, e tanto più di poter ricambiare le gentilezze usate da Udine ai suoi giuocatori nel primo incontro. Conclude sperando che le relazioni di amicizia tra gli sportivi di Udine e di Villacco mai abbiano a cessare.

Ad esso risponde Rolando dell'A. S. U., recando il saluto di Udine, ringraziando per le accoglienze squisitamente gentili ricevute, ed assicurando che altri incontri porranno di fronte i rispettivi undici. Dopo lo scambio di fiori tra i due capitani Liuzzi I e Bauer, la sorte assegna il campo al Villacco. Alle 4.45 l'arbitro fischia l'inizio. Il primo calcio lo dà il sindaco di Villacco, poi Moretti passa a Bellotto, e la palla corre veloce verso la rete bianco-celeste. Il match, specialmente nel primo tempo, è stato vivacissimo, mettendo a dura prova la mobilità e resistenza di Liuzzi, Barbieri e De Marco, impegnati a trattenere gli avversari ed aiutare i propri avanti. Anche la seconda linea del Villacco, con il simpatico Richter al centro, deve sostenere un lavoro durissimo. Durante questo periodo di tempo gli udinesi hanno completamente dominato e, salvo qualche scappata del biondo Tellian, la prima linea del Villacco non ha potuto minacciare.

Dopo un bel palleggio e ripetuti tiri in porta di Moretti e Bellotto, Melchior avuta la palla si piazza e segna impeccabilmente il goal della giornata. Ancora qualche scappata di Tellian e Pop, subito rintuzzate da Liuzzi I e De Marco ed il primo tempo ha termine.

Nel secondo tempo

Alla ripresa i bianco-neri dell'A. S. M. sonofesteggiati dagli italiani presenti sul campo. Nel secondo tempo, le forze si equivalgono. I ventidue uomini si risentono un po' della fatica sostenuta nei primi 45 minuti e sembrano meno elastici. Non meno combattivi, però, chè ogni pallone è disputato accanitamente. Decisi quelli del Villacco ad ottenere il pareggio, protesi in uno sforzo supremo quelli di Udine a non lasciarsi strappare una vittoria ben guadagnata.

Pertoliti, in ottima giornata, rimanda palloni su palloni, rompendo a tempo e con precisione.

La fine trova immutato la «scoore» del primo tempo: Udine 1 - Villacco zero.

Alla sera, al banchetto offerto loro al Park Hotel, gli udinesi ebbero la visita e le congratulazioni del governatore della Venezia Giulia S. E. Mosconi.

Ai giovani cittadini che seppero tener alti i colori di Udine in terreno straniero, vada il nostro plauso e quello di tutti i foot-ballers nazionali; ai sigg. Krebel, Wulz ed Horn del Villacco, il nostro ringraziamento per le accoglienze oltre ogni dire gentili, tributate ai nostri atleti.

Audace F. C. batte Tricesimo F. C. 2-0

Ieri seguì un bell'incontro tra l'«Audace» F. C. e Tricesimo F. C.

Nella prima ripresa la partita si svolse con pari valore da ambe le parti. Nella seconda l'audace segnò due punti malgrado l'accanita resistenza del Tricesimo.

Ecco la formazione della squadra vincente:

Milesi, Zavagna, Cossio 3., Fontona (cap), Frare, Orlando 2., Rossi, Barbetti, Del o, oscolo, Orlando I. si, Barbetti, Del Bo, Boscolo, Orlando I.

Cronaca Cittadina

L'ampliamento delle Carceri

Il S. S. di Stato per l'Interno, on. Teso ha fatto pervenire a S. E. l'on. Girardini la seguente comunicazione:

Roma, 29 agosto 1921

Cari Girardini,

In relazione al tuo interessamento per il nuovo Carcere di Udine, ti informo che il progetto della costruzione in corso fu redatto nel 1912, tenendo conto delle peculiari esigenze che i servizi carcerari di quella città presentavano allora.

Cessata la guerra e ristabiliti i servizi civili nel Veneto, la amministrazion carceraria iniziò le pratiche per l'appalto dei lavori che, per era stato possibile attuare prima.

Senonchè la mutata situazione locale determinata dallo spostamento di popolazione, le sopravvenute condizioni dello spirito pubblico ed altre circostanze accidentali hanno fatto constatare che la capacità del nuovo carcere non sarebbe rispondente ai nuovi bisogni, per cui occorre che il fabbricato in costruzione, abbia proporzioni più vaste.

Circa al modo come provvedere a tale maggiore bsiogno, sono stati fatti studi preliminari, ed al fine di completarli convenientemente, nel prossimo ottobre si recheranno ad Udine il vicedirettore generale delle carceri ed un ingegnere di questo ministero. Ma sin d'ora si può escludere la necessità di acquistare nuovi terreni adiacenti all'area disponibile, giacchè si potrà procedere mediante la sovraelevazione di un piano od anche due, dalla quale sovraelevazione si ricaverà una capacità più che sufficiente e rispondente alle constatate esigenze dei servizi carcerari.

Ti invio cordiali saluti

aff. Teso

Un grande convegno ciclistico a Udine

Nel programma fissato dal Comitato Generale dei pubblici festeggiamenti per i mesi di agosto e settembre, vi è pure compresa una manifestazione sportiva che avrà luogo il 20 settembre p. v., in piazza Umberto Primo.

Trattasi di una serie di corse ciclistiche organizzate dalla Associazione Sportiva Udinese ed alla cui competizione sono chiamate a partecipare «le Vecchie Glorie del Friuli nostro».

Cogliendo l'occasione di tale simpatica iniziativa, il corpo consolare del Touring di Udine, avutane la approvazione dalla Direzione Generale, stabilì di indire per tale giorno un Grande Convegno Ciclistico onde rendere più solenne il saluto a quei vecchi Campioni del Ciclo.

L'Ufficio del corpo consolare del Touring, ha inoltre deliberato di convocare, pure a breve convegno tutti i consoli della provincia, estendendo l'invito anche ai nuovi colleghi delle Venezie Giulia e Trentina.

Siamo sicuri che le due iniziative del Touring il cui speciale significato non ha bisogno certo di maggiori illustrazioni, incontreranno il pieno favore.

Per le ore 12.30 è fissato un modesto famigliare banchetto al quale potranno partecipare tutti i colleghi che invieranno la propria adesione in uno alla quota di lire 15 indirizzandola al rag. Luigi De Agostini presso il Touring Office — Udine, non più tardi del giorno 17 corrente.

Al Convegno possono partecipare tutte le squadre della provincia di Udine e delle città di Gorizia, Trieste e Trento.

Le iscrizioni devono essere inviate presso il Touring Office — Piazza del Duomo — Udine entro il 17 settembre e dovranno precisare il numero dei ciclisti, se in costume sociale o no, se con fanfara.

Indicare l'ora di arrivo (possibilmente in mattinata perchè alle porte della città possano trovarsi gli incaricati per condurre le squadre ai luoghi di deposito biciclette.

Orario: Ore 10. Convegno dei consoli presso il Touring office, Piazza del Duomo n. 1.

Ore 11. Vermouth d'onore offerto a: consoli nel Circolo della A. S. U. via della Posta, 6.

Ore 14. Riunione delle squadre in Piazza Umberto I.

Ore 14.30. Sfilata davanti la Giuria.

Premi: Medaglie ed oggetti artistici alle squadre più numerose — che abbiano fatto il maggior percorso che abbiano fanfara.

Corse ciclistiche delle «Vecchie glorie»

Ore 15. I. Corsa Velocità, categoria Veterani m. 1600 circa (3 giri di pista).

Cav. De Pauli G. B. — De Pauli A. — Klampferer E.

II. Corsa Velocità. Categoria Anziani, m. 1600 circa, (3 giri di pista). Batterie e finale.

Bagnoli A. — Carlini detto Piero Ciaval — Canelotto — Lazzarini C. — Meneghini F. — Petruzzi V. — Rea G.

III. Corsa velocità Categoria III. (non partecipano a corse da dieci anni) — m. 1600 circa (tre giri di pista), Batterie e finale.

Babbini C., Boemo detto Il moro di Cussignacco, Botti E., Ciriani A. Florit L., Floretti G., Jacob G., Vau C. Vezzi Noè.

IV. Corsa libera a tutti i corridori suddetti m. 5300 circa (dieci giri di pista).

Il Cambio

Ancora un rialzo dei prezzi dopo la breve discesa verificatasi la settimana scorsa: Francia 176.75 — Svizzera 391 — Londra 85.30 — New York 28 — Berlino 25.70 — Belgio 173 — Praga 27.50.

Rendita Italiana 71, consolidato 5 per cento 76.05.

Dimostrazioni di cordoglio alla salma di Francesco Tognon

Mentre la giustizia continua l'opera sua per accertare la colpevolezza dei malvagi che assassinarono Francesco Tognon di Grado, una folla unanime e commossa tributava alla vittima le estreme attestazioni di cordoglio, di commiserazione.

La bara, dal Cimitero di S. Vito, fu alle 13 recata al cavalcavia di Cussignacco, ove l'attendeva tutta la popolazione del rione di Gervasutta, che si raccolse in corteo dietro alla carrozza funebre, accompagnandola sino al confine del Comune, dove il feretro venne passato sul camion che lo doveva trasportare a Grado, insieme alla grande corona dedicata dagli amici alla povera vittima.

La salma, durante il tragitto fino al suo paese, fu accompagnata dagli amici stessi: Luigi Piano, Cesare Palazzi, Bortolo ...ni, Augusto Ciccotti, Pravisani Giacomo, Luigi Michelotti, Silvio del Giglio, Giuseppe Zanini.

A Grado

Vi giunse alle 15.30. Al porto s'era dato convegno tutta la popolazione gradense con unanime sentimento di omaggio doloroso.

Rappresentanze municipali, di associazioni e di Enti locali, accrebbero la solennità dell'attestazione. I gondolieri parteciparono vestiti della loro divisa ed accompagnati dalla bandiera della loro società. La bara fu posta nella barca comunale parata a lutto e contornata dalle magnifiche ghirlande dell'Amministrazione comunale, degli amici di Udine e di Grado, della Società Gondolieri, dei negozianti ed esercenti.

Spiccavano, prime, le corone della moglie e del figlio, dei cognati, dei cugini, dei parenti della moglie e di altri congiunti.

Le barche toccarono presto lo scalo, dove attendeva la carrozza funebre. Quivi si formò un corteo imponente, lunghissimo, che passò dinanzi l'abitazione della vittima, situata lì presso.

Lamenti strazianti della moglie sfatta dal dolore e che non volle abbandonare la casa, per porgere in lacrime l'addio estremo al suo amato compagno, le grida disperate dell' infelice strappavano lacrime di commozione e frasi di sincera commiserazione e parole di esecrazione per gli assassini.

Il corteo, pervaso da indicibile accoramento, si snodò lento e silenzioso attraverso alla città che tutta aveva aspetto di lutto: negozi chiusi, alberghi ed osterie chiuse, finestre serrate. Su molti edifici era esposta la bandiera abbrunata: solenne attestazione della stima e della considerazione che Francesco Tognon godeva presso i suoi concittadini. Sui muri vedevasi il manifesto dell'Autorità Comunale listato a lutto e invitante al corteo.

Le esequie vennero celebrate nella basilica. Al Cimitero, un rappresentante di Grado porse, in nome della città, l'estremo saluto alla salma lacrimata.

L'istruttoria per il delitto

L'istruttoria per il delitto del Tognon, è affidata al giudice avv. Faccone, e al sostituto Procuratore del Re, avv. Ciolella, che l'hanno subito iniziata ieri procedendo all'interrogatorio del Cicuttini e del Criscuolo.

Naturalmente non è dato di conoscere i risultati sui quali si mantiene il più scrupoloso riserbo.

I due hanno però negato in modo assoluto ogni loro partecipazione al delitto.

* * *

Una nuova grave circostanza è venuta alla luce. La questura ricevendo la lettera anonima aveva confrontato questa calligrafia con una dichiarazione lasciata in stazione dal Cicuttin la sera stessa del delitto; dichiarazione con la quale egli rassegnava le dimissioni.

Ora è risultato che non fu il Cicuttini a scrivere questa dichiarazione, ma un altro ferroviere, certo Zaninotto.

Questi è già stato interrogato ed ha confermato la cosa, negando poi di aver scritto la lettera anonima. Crediamo verrà eseguita una perizia sui due scritti, entro oggi.

Altra circostanza: vi sarebbero alcuni testimoni i quali affermano che in quella sera il Criscuolo è rincasato alle ore 23, mentre il delitto come è noto avvenne alle ore 23.30.

Ma anche su questi testi si dovrà pronunciare l'autorità giudiziaria che attivamente si occupa per chiarire questo misterioso delitto.

L'aratro di Cantoni

Nella sua campagna Umberto Cantoni di Lazzaro, abitante in via della Faula, 3. aveva lasciato un aratro del valore di 450 lire.

Ignoti... amici non vollero lasciare l'aratro così solo e abbandonato, e lo presero sotto la loro protezione; ma, intanto, il Cantoni non sa più da chi e dove ritirarlo.

Le damigiane del Fagiano

Nei locali del caffè «Al Fagiano», condotto dal sig. Luigi Locatelli, il frenatore ferroviario Andrea Pittino di Vittorio di anni 21, trovò modo di togliere alcune damigiane vuote. Gli agenti della Polizia Municipale riuscirono a fermare il ferroviere che accompagnarono in questura.

Le pretese di un vetturale

Recentemente, in cronaca, facemmo presente il disservizio e gli incidenti che i vetturali provocano con l'inosservanza delle tariffe e aggiungendo che provvedimenti s'impongono.

A proposito lunedì sera accadde un episodio curioso. Verso le 22, un signore chiese al vetturale Epifanio Pivotti, abitante in viale Venezia 25, d'essere accompagnato da Piazza Vittorio a via Grazzano. Per questa corsa il Pivotti pretendeva 20 lire. Il signore gli chiese il numero della vettura e naturalmente non se ne servì.

L'indomani risultò che il vetturale aveva dato un falso numero della carrozza, che realmente reca il 25 e perciò venne denunciato per falsa asserzione, essendo quel signore... l'ispettore di pubblica sicurezza sig. Bitonti.

Al Pivotti venne rtirata la licenza.

I colloqui del comm. Venezian

Il comm. Venezian, direttore generale per l'istruzione professionale, ha ieri ricevuto i direttori ed i presidenti delle scuole professionali e regie, interessandosi dei singoli bisogni e delle condizioni degli Istituti, riaffermando il suo benevolo interessamento presso il Governo per la concessione di tutti gli appoggi posibili degli aiuti finanziari, indispensabili per la vita e lo sviluppo di queste importanti basi colturali dei lavoratori.

Per la linea automobilistica Villa Santina-Forni

Il S. S. di Stato ai Lavori Pubblici scrive all'on. Ciriani:

In relazione alle tue premure ti comunico che è in corso il provvedimento di concessione definitiva sussidiata della linea automobilistica Villa Santina-Forni di Sopra a favore della Società Autotrasporti Carnici.

Il collaudo del Ponte di Trasaghis

Il Sottosegr. di Stato ai Lavori pubblici così scrive all'on. Ciriani, che si è interessato della questione:

« Sono pervenuti al Ministero alcuni atti relativi ai lavori eseguiti per il ponte sul Tagliamento in servizio di accesso del Comune diTrasaghis alla Stazione Ferroviaria di Gemona, ma per accertare l'importo di tali lavori, è stato necessario richiedere al detto Comune, a mezzo dell'Ufficio del Genio Civile di Udine, maggiori elementi.

« Tenuto conto della difficoltà di rintracciare i documenti contabili andati smarriti a causa delli'nvasione del nemico nel 1917, e tenendo presenti le tue premure, si è interessato il mentovato Ufficio ad agevolare per quanto è possibile il compito del Comune e ti assicuro che appena elementi saranno forniti, saranno adottati senza indugio gli opportuni provvedimenti per la liquidazione dei lavori di cui trattasi ».

Sull'inaugurazione del monumento al generaln Cantor.

Dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza pervenutaci all'ultima ora.

Ieri, alla vista del posto dove il generale fu strappato a nuove glorie da piombo nemico — sulla forcella Fontana Negra, alle Tofane — la Società Alpina Friulana era rappresentata dai soci cav. Urbanis e maestro Bonanni.

Gli spettacoli di questa settimana alla Mostra

Il teatro dell'Esposizione sarà inaugurato domani sera con un grande concerto vocale-istrumentale cui parteciperanno distinti esecutori dilettanti della città; per cui l'attesa dello spettacolo è vivissima. Le prove, dirette dai maestri Cucchini e Colussi, procedono in modo egregio e danno sicuro affidamento nella riuscita.

Giovedì si svolgerà l'interessante programma elettrico, cui accennammo e per il quale sono cominciati i preparativi per le installazioni. Sabato, altra serata di attrazione, con la recita della gustosa commedia friulana: « Un l'è poc, doi son masse » eseguita dalla compagnia dialettale friulana. Gli intermezzi saranno rallegrati da uno scelto concerto mandolinistico, diretto dal m.o Nardelli.

Mostra vetrine

La Federazione Friulana Industria e Commercio ricorda ai commercianti della città, suoi associati, che nei giorni 18 e 20 settembre avrà luogo il concorso indetto dall'Unione Agenti ed Impiegati di commercio per le migliori mostre delle vetrine.

Rivolge calda preghiera ad essi perchè voglianoin ogni modo facilitare ai loro agenti di concorrere a questa manifestazione, alla quale poi sono assegnati numerosi premi e che torna a decoro e vantaggio della città.

Conferenza Podrecca

La parola tagliente dell'on. Guido Podrecca ieri sera ha trascinato ancora una volta gli ascoltatori all'applauso caloroso, spontaneo.

La conferenza da lui svolta nel teatro dell'Esposizione, aperto al pubblico per la prima volta, ebbe per tema: La piccola e la grande Patria. L'oratore disse delle grandezze loro, ricordò l'insensato movimento comunista rinnegatore della Patria, dove persiste pur sempre la millennaria civiltà romana che addita ancora le vie più sublimi del destino; ricordò il fascismo che, se non altro, ha il merito di avere sradicato il bolscevismo con rimedi salutari e radicali. Parlò con amore della Piccola Patria, pur essa culla di grandi opere di grandi uomini.

La conferenza fu spesso interrotta da fragorose approvazioni, culminanti alla fine in una ovazione insistente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Lazzaro De Stefanis: Leone Bastianello l. 5 — In morte di Nicolò Braida: Bianchi Vittorio 10 — Nel trigesimo della morte della co. Angelina de Puppi: dott. Carlo Valentinis 25.

Mutilati Sezione di Udine — In morte di Marta Correnti ved. Cantarutti: Augusto Boer lire 3.

Cinema Teatro Moderno

Stasera si proietterà la più grande film della Casa «Fulgor Films».

«Per Lei !...»

mimodramma originale in un prologo e quattro parti. Interprete la celebre artista Giulia Costa.

Le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestrina.

TEATRO SOCIALE

Oggi, martedì, ultimo giorno di rappresentazione della meravigliosa film: *La Sultana dell'amore* tolta dal noto romanzo « Le mille e una notte ».

Questa film è a colori e non è stata proiettata che all'Arena di Milano e all'Arena di Verona. E' lunga 2000 metri.

Mercoledì riposo.

Giovedì, prima recita della « Ars Veneta ».

Entusiastiche dimostrazioni al principe ereditario

PALERMO, 5. — Per l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, la città è imbandierata e festante. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto. Fin dalle 15 una gran folla si è riversata lungo il Corso V. Emanuele, imbandierato e decorato con festoni, e lungo il Foro Italico per assitere all'arrivo.

Nell'atrio della Capitaneria del porto prestano servizio d'onore plotoni del battaglione allievi ufficiali del corpo di armata e la musica dei RR. CC. Sono pure presenti tutte le autorità civili e militari, larga rappresentanza di ufficiali in congedo, i mutilati con bandiere e i reduci garibaldini.

Alle ore 15.45, in un motoscafo della r. nave «Ferruccio», il principe ereditario giunge alla capitaneria. Mentre le truppe presentano le armi e la musica intuona l'inno reale, il sindaco, il prefetto, il comandante il corpo d'armata e le altre autorità si recano incontro al principe ereditario, il quale stringe loro affabilmente la mano. Quindi il principe, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dalle altre autorità, si è diretto in automobile per il Corso Vittorio al palazzo reale. La folla assiepata lungo tutto il percorso ha acclamato entusiasticamente il principe e la Casa Savoia, ed ha gettato fiori sull'automobile del principe ereditario che, visibilmente commosso, salutava cordialmente. Giunto al palazzo reale, è stato ricevuto dall'arcivescovo cardinale Lualdi e dai gentiluomini di corte. La folla ha rinnovato una imponente manifestazione di affetto al principe, il quale si è affacciato al balcone del palazzo per ringraziare.

Quindi il Prefetto ha presentato al principe tutte le autorità civili e la rappresentanza della magistratura, della provincia e delle associazioni cittadine, e le altre autorità. Subito dopo il Principe Umberto si è recato al comando del corpo d'armata ove si trovavano a riceverlo tutti gli ufficiali del presidio in alta uniforme. Il comandante del corpo di armata gli ha presentato le autorità militari. Il Principe, sempre entusiasticamente acclamato dalla folla si è recato poi al Municipio, dove è stato ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

Il sindaco ha rinnovato al principe il saluto della cittadinanza palermitana, felice di ospitarlo e ha confermato la devozione di Palermo alla Casa Savoia. La folla assiepata nella piazza pretoria ha ripetutamente acclamato il principe ereditario, che si è più volte affacciato al balcone. Uscito dal Municipio il Principe si è quindi recato in automobile in giro per la città, acclamato ovunque. Alle ore 18.30 il Principe ha fatto ritorno a bordo della nave «Ferruccio».

I lavori della Società delle nazioni

GINEVRA, 6. — La seconda assemblea della Società delle Nazioni ha iniziato stamane i suoi lavori, sotto la presidenza di Willintont, presidente di turno.

Il presidente ha pronunciato il discorso inaugurale salutando gli intervenuti. Egli ha poi esposto il programma dei lavori, denunciando i gravi problemi che essa deve risolvere.

Il presidente ha affermato che la Società non è che un organismo superiore agli Stati; essa è destinata ad evitare le cause della guerra e costituisce il mezzo pratico per facilitare la condotta degli affari internazionali, per dare il benessere alla umanità, infine per assicurare la pace a cui aspirano tutti i popoli. La seduta è quindi tolta e rinviata al pomeriggio. Nella seduta pomeridiana l'assemblea ha proceduto all'elezione del presidente. Dopo la votazione Wancabak ha assunto la presidenza ringraziando dell'onore fattogli, nel quale egli ha dichiarato di vedere un omaggio reso al suo paese.

La giornata di S. M. il Re a Brescia

BRESCIA, 5. — S. M. il Re è tornato a Brescia il mezzogiorno, ed attraversando la città imbandierata sempre acclamato dalla cittadinanza che era ad attenderlo si è recato al palazzo del senatore Bettoni, ove ha fatto colazione. Alla colazione hanno partecipato l'on. Bonomi e gli altri membri del Governo presenti a Brescia. Alle ore 15 il Re, sempre acclamato dalla folla si è recato al palazzo Tesio Martinengo, ove ha ricevuto tutte le autorità ed alle 16.30 ha assistito alla inaugurazione del concorso ippico allo stadio. Questa sera, dopo il pranzo in casa dell'on. Bettoni, ha assistito al secondo atto del «Rigoletto» al teatro.

La coppa di Treviso

Domenica si è svolta la corsa dei 180 chilometri per la coppa di Treviso, sul percorso Treviso, Conegliano, Belluno, Treviso. Alla corsa hanno partecipato Cepparo e Steffinlongo, ma caduti nei pressi del traguardo, riuscirono solamente nono e decimo.

La corsa fu vinta da Testa di Lecco, Trentaossi e Giordani.

Notizie in breve

Ieri po'ii congressisti commemorarono il centenario di Dante nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Si calcola ad oltre 50 mila il numero delle persone intervenute e 1600 bandiere.

Venne fatto un corteo dopo la cerimonia, durante il quale avvennero incidenti coi fascisti.

— A Cremona un gruppo di fascisti fu aggredito da un gruppo di comunisti che cominciò a sparare, uccidendo il fascista Priori, e ferendo qualche altro.

Vivo fermento regna a Cremona.

— Si ha da Serravezza, in quel di Firenze, che oggi sono avvenuti conflitti tra fascisti e comunisti.

Vi sarebbero sette morti.

— Domenica mattina i giovani cattolici, riuniti a decine di migliaia, si sono recati al monumento di Vittorio Emanuele, deponendo in segno di omaggio le bandiere nazionali ai piedi della statua del Padre della Patria.

I vessilli nazionali sono pure ieri per la prima volta entratiin Vaticano.

Sono avvenuti però vari incidenti, avendo l'autorità di P. S. vietato il corteo dal Colosseo a S. Pietro.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Ringraziamento

La **Famiglia Basso** di Ciconicco, sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che spontaneamente e generosamente senza preoccupazioni del pericolo cui erano continuamente esposti, cooperarono alla estrazione dal pozzo in cui era stato sepolto, in seguito a franamento, il parente Antonio.

Lo slancio ammirevole degli accorsi al salvamento, fra i quali anche dei forestieri, contribuì dopo lavoro lungo e paziente che durò 17 ore a salvare la vita del sepolto vivo.

La **Famiglia De Stefani** profondamente commossa dall'attestazione di cordoglio per la morte del suo caro

Lazzaro

ringrazia tutti coloro che parteciparono alla mesta cerimonia.

Udine, 6 settembre 1921.

La **Famiglia Tomat Romano** commossa dalla grande ed unanime manifestazione di rimpianto tributata al loro indimenticabile

GIUSEPPE

ringrazia vivamente le autorità, le rappresentanze e tutti coloro che con parole, con fiori ed intervento vollero rendere più solenne la mesta cerimonia.

Udine, 6 settembre 1921.

Comune di Pasian Schiavonesco

Il giorno 19 corrente terzo lunedì di settembre sarà ripristinato il locale mercato bovino. Il paese offre tutte le comodità all'uopo richieste, scalo ferroviario, alberghi, trattorie, ecc.

Il Sindaco: **A. Manganotti**

Assemblea generale straordinaria della Cooperativa di Lavoro di Torlano

I soci della Cooperativa di Lavoro di Torlano, sono invitati alla assemblea straordinaria, nella sade sociale alle ore 11 dal 18 settembre 1921 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Ratifica delle assemblee precedenti;
2. Modifica edll'art. 14 dello Statuto Sociale;
3. Varie.

Torlano li 5 settembre 1921.

Il Presidente
Cramero Valentino

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.41 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55. è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25. è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.17 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO: — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 11.4[illegible]

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 11.4[illegible]

A CASARSA da S. VITO: 8 — 11.4[illegible] — 21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VIL[LA] SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 — [illegible]

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: [illegible] — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — [illegible]

A PORDENONE, da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — [se]conda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — [se]conda ore 18.